



Descrizione dello stemma ecclesiastico di S.E.R. Mons. Benedetto Tuzia Vescovo tit. eletto di Nepi e Ausiliare di Roma

Secondo la tradizione araldica ecclesiastica, lo stemma di un Vescovo è normalmente composto da:

- uno scudo, che può avere varie forme (sempre riconducibile a fattezze di scudo), e contiene dei simbolismi tratti da idealità personali, o da tradizioni familiari, oppure da riferimenti al proprio nome, all'ambiente di vita, o ad altro;
- una croce astile in oro, posta *in palo*, ovvero verticalmente dietro lo scudo;
- un cappello prelatizio (*galero*), con cordoni a dodici fiocchi, pendenti, sei per ciascun lato (ordinati, dall'alto in basso, in 1.2.3.), il tutto di colore verde;
- un cartiglio inferiore recante il motto scritto abitualmente in nero.

Nel nostro caso si è scelto uno scudo di foggia **gotica**, classica e frequentemente usata nell'araldica ecclesiastica e una croce astile in oro, non gemmata e con quattro lobi lanceolati, posti all'intersezione dell'asta col traverso, a simboleggiare i raggi.

Descrizione araldica (blasonatura) dello scudo del Vescovo Tuzia

"Tagliato: nel primo di argento alla croce di San Benedetto; nel secondo di azzurro al pellicano con la sua pietà di oro "

Il motto:

DEI CARITATI CREDIDIMUS

(1 Giovanni 4,16). Il motto è tratto dalla Prima lettera di Giovanni ed è stato scelto dal Vescovo per significare che il suo servizio pastorale intende svolgersi alla luce dell'amore di Dio ed, inoltre, per richiamare la prima Lettera Enciclica del Santo Padre Benedetto XVI, "Deus caritas est".

Interpretazione

L'argento simboleggia la trasparenza, quindi la Verità e la Giustizia, doti fondamentali su cui articolare la nostra vita con i fratelli, insegnamenti che accompagnano anche i precetti della regola di San Benedetto, Patrono d'Europa, qui rappresentato dalla *Croce* che porta il suo nome. Il riferimento al santo patriarca, fondatore del monachesimo occidentale, vuole ricordare il nome del Vescovo, Benedetto, ed il suo luogo di origine, Subiaco che ha visto l'inizio e la crescita del suo cammino di fede. Inoltre, è anche un riferimento devoto e filiale a Papa Benedetto XVI che ha chiamato Mons. Tuzia ad entrare nel Collegio Episcopale.

L'azzurro è il colore simbolo delle idealità che salgono verso l'alto, rappresenta il distacco dai valori mondani e l'ascesa dell'anima verso Dio, quindi il percorso delle Virtù celesti che s'innalzano verso l'incorruttibilità del cielo. Nella tradizione della Chiesa è anche colore mariano e rappresenta quindi la Madonna che, nel nostro caso, avvolge e accompagna il **Pellicano**, rappresentazione del Cristo, che qui esprime il più alto livello di abnegazione, d'amore e quindi di Carità nel donare il proprio sangue per i figli.

L'oro, metallo più nobile, è il simbolo della prima Virtù, la Fede ed è stato usato per rappresentare il pellicano in quanto è grazie alla Fede che possiamo comprendere appieno il messaggio d'amore che ci arriva da Cristo.